

TORNATA DEL 1° APRILE 1854

- 29 -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. Sunto di petizioni — Osservazioni del ministro della guerra sopra la petizione del maggiore Cao — Presentazione di un progetto di legge per la leva annuale militare sulla classe del 1833 — Discussione sul progetto di legge per la privativa di esercizio del peso pubblico nel porto franco di Genova a favore di quella Camera di commercio — Adozione dell'emendamento proposto dall'ufficio centrale all'articolo 9 dell'annesso regolamento, non che dell'articolo unico del progetto medesimo — Approvazione dei progetti di legge portanti facoltà alle Divisioni amministrative di Cuneo e Novara di eccedere nel 1854 il limite dell'imposta — Discussione sul progetto di legge tendente ad accordare uguale facoltà alla Divisione amministrativa di Vercelli — Osservazioni dei senatori Della Torre e Sauli — Risposte del senatore Di San Martino, relatore, del ministro di grazia e giustizia e del senatore Audiffredi — Approvazione dell'articolo unico di questo progetto di legge, non che di altri due aventi lo stesso oggetto e concernenti le Divisioni amministrative di Ivrea e Savona — Presentazione di un progetto di legge per la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas nell'isola di Sardegna — Approvazione del progetto di legge portante autorizzazione di una maggiore spesa per compiere i lavori d'arginamento dell'Isère e dell'Arc — Relazione sul progetto di legge per modificazioni e aggiunte alla legge 18 novembre 1850 sulla tariffa postale.

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane colla lettura del processo verbale che è approvato.

DI BAGNOLO, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

902. I vescovi della provincia ecclesiastica della Savoia, esposti gli inconvenienti che deriverebbero per il clero e la religione dalla legge in corso di modificazioni al Codice penale, ne domandano il rigetto.

903. I vescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino, Genova e Vercelli, — petizione identica alla precedente.

904. Giovanni Bertelli, ex-ufficiale del treno d'artiglieria del cessato regno d'Italia, domanda che sia discussa, in via d'urgenza, la petizione da esso sporta il 5 marzo ultimo scorso.

905. Il cavaliere Michele Cao, maggiore in ritiro, ricorre al Senato onde ottenere il mezzo legale per purgarsi dalle imputazioni fattegli sulla condotta da esso spiegata nelle campagne 1848 e 1849.

PRESIDENTE. Le prime due petizioni debbono essere rasmesse all'ufficio centrale già stabilito per l'esame del progetto di legge cui si riferiscono. Sull'ultima, il ministro della guerra desidera avere la parola, che io gli accordo.

LA MARMORA, ministro della guerra. È noto al Senato che il maggiore in ritiro, cavaliere Cao, già presentò una simile petizione alla Camera dei deputati. In seguito alle cose dette nella discussione che ebbe luogo in quell'assemblea, io ho creduto, nella mia qualità di ministro della guerra, di dover fare un'inchiesta. Già emersero, dietro una tale inchiesta, atti gravissimi a carico di questo maggiore, precisamente riguardo alla sua condotta nelle due ultime campagne; onde io prego il Senato a voler sospendere, per alcuni giorni, qualunque decisione in ordine a questa petizione, affinché il Ministero abbia campo a terminare l'accennata inchiesta nell'interesse della disciplina e della verità.

PROGETTO DI LEGGE PER LA LEVA ORDINARIA MILITARE SULLA CLASSE 1833.

LA MARMORA, ministro della guerra. Giacchè ho la parola, io me ne varrò per aver l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per la leva annuale militare sulla classe 1833. (Vedi vol. Documenti, pag. 1271.)

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della guerra della presentazione di questo progetto di legge. In quanto alle osservazioni da lui fatte relativamente al corso della petizione, cui il suo discorso si riferiva, non avendo io per ora altro ufficio a compiere che quello di trasferirla alla Commissione delle petizioni, è sicuro che questa, prima di dare il suo definitivo giudizio sulla medesima, lascerà trascorrere quel tempo che basti al ministro della guerra per essere in grado di dare al Senato le volute spiegazioni.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA PRIVATIVA D'ESERCIZIO DEL PESO PUBBLICO NEL PORTO FRANCO DI GENOVA A FAVORE DI QUELLA CAMERA DI COMMERCIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione di sette progetti di legge, dei quali già vennero stampate e distribuite le relazioni; quindi non mi resta che aprire la discussione sul primo, quello cioè riguardante l'esercizio del peso pubblico nel porto franco di Genova a favore di quella Camera di commercio; esso è accompagnato da un regolamento e dalla relativa tariffa. In questo regolamento, all'articolo 9, l'ufficio centrale ha creduto bene di proporre un

emendamento; in conseguenza invito il Senato a volere, nella discussione generale, tener conto speciale di questo emendamento, giacchè di tutto il resto del regolamento (ove non vi sia discussione in contrario), io, seguendo la disciplina solita usarsi in casi simili, non sottoporro a votazione che il solo articolo 9 emendato dall'ufficio centrale, e quindi si voterà l'articolo unico della legge che approva ed il regolamento e la tariffa. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 537 e 538.)

Dichiaro ora aperta la discussione generale.

Non chiedendosi la parola, invito il Senato a voler chiudere la discussione generale, e passare alla discussione degli articoli, vale a dire dell'articolo 9 del regolamento emendato dall'ufficio centrale, e quindi dell'articolo unico del progetto di legge.

(La discussione generale è chiusa.)

L'articolo 9 del regolamento era così concepito:

« Art. 9. La Camera di commercio curerà l'accertamento delle contravvenzioni, colla facoltà al presidente della medesima di comporle per mezzo di oblazioni. Verranno esse denunciate dai pesatori del peso pubblico, o dagli agenti di detta Camera che le avranno scoperte.

« Ogni azione relativa sarà prescritta col trascorrere di giorni trenta, e l'importare netto del prodotto delle contravvenzioni spetterà alla cassa della Camera di commercio. »

L'ufficio centrale avendo avvisato che in quest'articolo mancava la comminazione specifica dell'ammenda, per la quale era autorizzata la composizione mediante oblazione, ha stimato di supplire a questo vuoto del regolamento, ed ha proposto l'articolo 9 nella forma seguente:

« La dichiarazione in tutto od in parte non conforme al vero della qualità delle merci presentate al pesamento darà luogo a titolo d'ammenda al decuplo della tassa dovuta per la categoria alla quale appartengono le merci medesime: salva, ben inteso, l'applicazione di maggiori pene, ove ne sia il caso a termini di legge.

« Le contravvenzioni le quali saranno denunciate dai pesatori del peso pubblico o dagli agenti della Camera di commercio, verranno accertate per cura della medesima, colla facoltà al presidente di comporle col mezzo d'oblazioni.

« Ogni azione relativa, » ecc., come nell'ultima dell'articolo 9 del progetto.

BATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. Il Ministero aderisce all'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Ciò posto, metto ai voti l'emendamento dell'ufficio centrale.

(È approvato.)

Metto ai voti l'articolo 9° cui l'emendamento si riferisce.

(È approvato.)

Passo ora alla votazione dell'articolo unico del progetto di legge così concepito:

« La Camera di commercio di Genova è autorizzata ad esercire nell'interno di quel porto franco e sue dipendenze il peso pubblico, ed a risanotorne i diritti in conformità degli uniti regolamento e tariffa. »

(È approvato.)

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DI CINQUE PROGETTI DI LEGGE PER FACOLTÀ A VARIE DIVISIONI AMMINISTRATIVE DI ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA.

PRESIDENTE. Vengono ora in discussione cinque progetti di legge portanti facoltà a varie divisioni amministrative

di eccedere il limite normale dell'imposta pel 1854. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1109-1122.)

Il primo di essi riguarda la divisione amministrativa di Cuneo.

L'articolo unico di questo progetto è così concepito:

« È fatta facoltà alla divisione amministrativa di Cuneo, in conformità della deliberazione presa il 24 settembre 1853, di accrescere sino a lire 992,000 e centesimi 40 l'imposta destinata a coprire le spese dell'esercizio 1854, comuni alle quattro provincie che la compongono. »

Dichiaro aperta la discussione.

Non domandandosi la parola, lo metto ai voti.

Chi lo approva, voglia levarsi.

(È approvato.)

Il secondo progetto, concernente la divisione amministrativa di Novara, è del tenore seguente:

« *Articolo unico.* È fatta facoltà alla divisione amministrativa di Novara, in conformità della deliberazione presa dal suo Consiglio divisionale con verbate del 1° ottobre 1853, di accrescere fino a lire 654,244 e centesimi 60 l'imposta destinata a coprire le spese dell'esercizio 1854, comuni alle provincie che la compongono. »

Non domandandosi la parola, io lo porrò ai voti.

(È approvato.)

Il terzo progetto di legge contiene eguale facoltà a favore della divisione amministrativa di Vercelli.

DELLA TORRE. Je demande la parole.

SAULI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole maresciallo.

DELLA TORRE. Je ne puis m'empêcher, messieurs les sénateurs, d'exprimer mon regret de voir que nos provinces se surchargent de dettes les unes après les autres. Nos villes principales son endettées, le Gouvernement est fortement endetté, et nous allons créer encore de nouvelles dettes. Si tout le monde s'endette, il n'y aura plus de ressources nulle part. Si du moins on conservait intact le crédit des provinces et des villes, on pourrait dans une circonstance critique se servir de ce crédit et obtenir des ressources pour le Gouvernement. Au lieu de cela, nous marchons d'un tel pas que nous avons un grand besoin de ressources, et nous épuisons tout à la fois le crédit des villes et celui des provinces. Je ne sais pas si l'objet est assez important pour passer sur cette considération; je sais que les provinces ne sont pas aisées en général; en sommes il s'agit ici d'une augmentation d'impôts, cela n'a pas d'autre nom, et c'est très-grave; peut-être aura-t-on beaucoup de peine à les percevoir. Nous sommes arrivés à une époque où le premier devoir de ceux qui administrent les finances de l'État, des villes et des provinces, est de faire des économies. Nous avons perdu de grandes valeurs; tous nos effets publics sont en baisse; quant à nos actions de chemins de fer, je ne dirai pas qu'elles tombent, elles se précipitent, car il y en a qui le mois passé étaient à 700 francs et plus encore, et qui aujourd'hui sont à 400 francs. Voyez, messieurs, combien de ruines entraîne cette diminution dans nos valeurs. Je voudrais que le Sénat se préoccupât de ces faits, et qu'il mit un frein à cette prodigalité de dépenses. On nous dit que nous serons riches; eh bien! quand nous serons riches vous nous ferez payer, mais d'abord donnez-nous cette richesse promise que nous sommes loin de posséder aujourd'hui. Voilà, messieurs, ce que j'avais à dire; mon observation est plutôt générale que particulière.

DI SAN MARTINO, relatore. L'ufficio centrale si è fatto carico di esaminare se potesse essere debito suo il proporre al

Senato di fare qualche osservazione sul merito dei progetti che sono ora in discussione; ma dall'esame particolarizzato dei vari bilanci delle cinque divisioni richiedenti la facoltà di eccedere nel 1854 il limite normale dell'imposta, è risultato all'ufficio medesimo che sarebbe stata cosa difficilmente giustificata se fosse venuta proponendo una riduzione qualunque.

Gravissimi certamente sono gli appunti dell'onorevole maresciallo circa alla convenienza che non si estenda di troppo quella tendenza che possono avere le divisioni amministrative ed i municipii ad accrescere la massa dei loro debiti; ma osserverò al Senato che nel caso presente si è cercato dalle divisioni di evitare la contrattazione dei debiti, attenendosi di preferenza al sistema di far pagare immediatamente dai contribuenti le spese che furono votate, e che appunto per ciò non si è proposto l'approvazione dei prestiti, ma quella di un aumento all'imposta normale; con questo sistema si preclude men che la via a quella libertà d'azione che deve essere riservata alle provincie.

Se vi ha un tempo nel quale certamente si debbano evitare il più che è possibile le spese, l'ufficio crede che sia questo, in cui gli effetti pubblici vanno soggetti ad uno scapito di grandissimo rilievo. È suo avviso però che non sia da farne un caso più speciale nel nostro paese che negli altri, in quanto che tale scapito è generale nei vari Stati di Europa; così che modificandosi le condizioni dalle quali esso è prodotto (condizioni estranee all'amministrazione in merito delle provincie e delle divisioni), si verrà a rilevare il credito.

Ma, come dissi, l'ufficio non è entrato espressamente in questa serie di considerazioni, in quanto non avendo ad esaminare se non che i progetti d'aumento pel 1854 all'imposta normale, ha creduto che questo aumento potesse essere approvato per due motivi: primo per l'utilità delle spese, e per la nessuna conoscenza che aveva di ragioni sufficienti a provare che si potesse prescindere da alcuna delle spese proposte; secondo, perchè essendo ora in vigore varie imposte, che non erano stabilite quando si fissò l'imposta normale delle divisioni, egli è certo che coll'accrescimento dell'imposta, ciascun contribuente non giunge tuttavia a pagare ciò che avrebbe pagato colla semplice imposta normale.

SAULI. Abbraccio l'opinione dell'illustre maresciallo appunto perchè le economie sono di assoluta necessità, e poi perchè, coll'autorizzare le divisioni ad accrescere nuovi oneri alle gravanze che il Governo si è trovato nell'obbligo d'imporre, rendesi deplorabile la condizione dei contribuenti. Del resto prego che le future Commissioni incaricate di riferire intorno a consimili domande ed alle leggi destinate a sanzionarle vogliano dare un'occhiata agli atti dei Consigli divisionali e provinciali.

Per mezzo di tale esame vedranno che le spese non sono destinate a beneficio delle provincie o delle divisioni, ma piuttosto dei capoluoghi dove si esercita un'influenza pel maggior numero di voti di cui i medesimi capoluoghi possono disporre.

DI SAN MARTINO. Domando la parola.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia, reggente il dicastero dell'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro ha la parola.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia, reggente il dicastero dell'interno. Posso assicurare gli onorevoli preopinanti che riconosco io pure con essi la necessità, la convenienza di restringere più che sia possibile le spese delle divisioni amministrative; ma io credo che essi debban meco

riconoscere che vi hanno certe spese le quali sono assolutamente indispensabili, e che quando la necessità vuole che si ecceda il limite ordinario delle imposte, è forza piegarci ad essa, e ricorrere a qualche mezzo per farvi fronte.

Se gli onorevoli preopinanti, invece di far generiche osservazioni intorno alle proposte del Ministero per l'aumento delle spese delle divisioni di cui si tratta, di Novara, di Cuneo, ecc., vi si fossero internati, indicando le spese le quali si potessero evitare, allora comprenderei tutta la portata dei loro appunti. Ma finchè, come dissi, stanno sui generali, io veramente non saprei cosa rispondere.

Io posso nondimeno renderli certi che tutte le spese, per le quali furono approvate le imposte straordinarie rispetto a queste divisioni, sono richieste da assoluta necessità, e ne avverrebbe un inconveniente gravissimo quando non si votassero.

Io mi varrò dello stesso argomento addotto dall'onorevole maresciallo. Egli diceva che i fondi pubblici attualmente sono al ribasso, che tutti scapitano; dunque non è il momento opportuno di ricorrere al mutuo, come egli avrebbe amato meglio, appunto perchè, ricorrendosi a questo, vi è uno scapito di grande rilevanza per quelle amministrazioni che si valgono di questo mezzo, e si aggrava molto più l'avvenire di quanto il presente potrebbe essere aggravato mediante un'imposta. Dunque, o si tratta della necessità delle spese, e finchè gli onorevoli preopinanti non indicheranno quali siano quelle che potessero essere cancellate, tengo per fermo che si debbano fare; o si tratta del mezzo col quale si abbia a provvedere alle medesime, e dico che il mezzo più conveniente per l'appunto è quello che viene approvato dal Governo, e che ora è sottoposto alla sanzione del Senato, quello cioè di accrescere le imposte, anzichè ricorrere al mezzo straordinario del mutuo.

DI SAN MARTINO, relatore. Ho domandato la parola per difender me e l'ufficio centrale.

Venne detto dall'onorevole senatore Sauli che la relazione fu fatta dall'ufficio, senza esaminare le carte che servivano di materia alla relazione medesima.

Per dare una prova che esse furono esaminate basterà dirvi che ho veduto negli atti del Consiglio divisionale della provincia di Cuneo essersi rifiutata una spesa straordinaria per una strada proposta dal comune di Lesegno, patria dell'onorevole senatore; e forse la sua collera contro la deliberazione del Consiglio divisionale nasce appunto dal vedere che non stasi tenuto conto dei bisogni della sua patria a questo riguardo. Ma nel complesso le spese votate dal Consiglio divisionale in favore delle quattro provincie che formano la divisione parvero stabilite in una somma di egno riparto, la quale era presso a poco corrispondente al contributo che le diverse provincie portano nel formare l'attivo del bilancio divisionario.

Oltre a ciò io non credo che possa essere ufficio del Senato di addentrarsi a determinare la preferenza di una piuttosto che dell'altra spesa fra quelle indicate dalle Amministrazioni dei Consigli divisionali, questo è ufficio dei Consigli divisionali stessi; imperocchè ufficio del potere amministrativo dev'essere quello di vedere che non si commettano troppo gravi ingiustizie: tale è lo spirito della nostra legislazione, e sarebbe, riguardo a noi, usurpazione il voler entrare in questi minuti particolari.

Io quindi credo che l'ufficio centrale non meriti il rimprovero che l'onorevole senatore Sauli ha voluto indirizzargli.

DELLA TORRE. Monsieur le ministre et monsieur le rapporteur de la Commission nous disent deux choses abso-

lument opposés. Monsieur le ministre nous dit qu'avant de faire des observations nous aurions dû examiner attentivement les pièces envoyées par les villes et voir s'il n'y avait pas quelques dépenses qui auraient pu être effacées, et tant que nous n'agirons pas ainsi, il pense que nous n'avons pas le droit de faire des observations. Monsieur le rapporteur nous dit de son côté, et je crois qu'il a raison, qu'il n'appartient pas au Sénat d'entrer dans les détails, qu'il doit porter un jugement général, et que les questions de détails regardent les Conseils divisionnaires.

Messieurs, il est impossible de suivre l'un et l'autre système, il faut opter. Je me suis tenu à faire des observations générales; j'ai observé ce que tout le monde observe; j'ai parlé des dettes, mais je n'ai pas dit qu'ici il s'agit de faire une dette; j'ai fait remarquer au Sénat qu'il s'agit d'une augmentation d'impôt. Quant à l'observation générale à ce sujet, elle est dans le droit du Sénat et de chaque sénateur. Je dis que les préoccupations du Gouvernement doivent se porter sur les économies qu'il faut absolument réaliser, car ce qui marche le plus mal dans notre pays ce sont nos finances; c'est un fait que dans un autre moment je me chargerai de prouver.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole maresciallo ha creduto di trovare una contraddizione tra quello che disse il ministro e quello che fu detto dal relatore dell'ufficio centrale. Mi perdoni: la contraddizione non esiste. Dicendo testè che si dovessero indicare quali erano le spese inutili, quali le ammissibili, io non intendeva con ciò di riconoscere che il Senato potesse togliere dal bilancio questa o quella spesa; intendeva bensì di dire che quando si veniva a fare censura al Governo, col dichiarare che le spese si potevano evitare, che erano inutili, incombeva a colui che faceva tale censura di indicare quali fossero queste spese inutili, e non già dare un giudizio sopra le singole spese. Egli è solo dalle spese separatamente prese che sarebbesi veduto se fosse o non sussistente la censura generica che si faceva al Ministero, e che si poteva pur fare ai Consigli divisionali.

Sta adunque quello che diceva il ministro e quello che avvertiva il relatore dell'ufficio centrale, che il Senato non poteva entrare nei particolari, nel senso cioè che non poteva togliere o l'una o l'altra delle stanziatoe spese.

SAULI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SAULI. Poichè l'onorevole signor senatore di San Martino si degnò di entrare in qualche particolare in ordine al soggetto cui si riferivano le poche parole da me dette testè; e poichè a lui piacque di accagionarmi di soverchia tenerezza per la patria mia, dirò che veramente nel bilancio della provincia e della Divisione alla quale appartengo si stanziarono somme per lavori utili all'apertura di nuove strade e per lavori che si possono chiamare quasi voluttuosi pel capoluogo, mentre non si stanziò somma alcuna, oppure di niun momento, per rendere praticabile un tronco di strada frequentatissima, e dove non passa anno che non cada qualche vittima all'uno e all'altro capo. Essa si trova nella stessa terribile condizione in cui era nel secolo scorso e che venne tacciata come ignominia delle passate e delle odierne amministrazioni.

Ripeto che si dee andare a rilento a dare autorizzazione di aumento d'imposta alle divisioni. I popoli si stancano del pagare, e quindi ne può nascere discapito anche per le libere istituzioni che ci vennero elargite dal re Carlo Alberto, *vul-gus amicitias utilitate probat.*

AUDIIFREDI. L'onorevole preopinante fece un'allusione a ciò che dal Consiglio divisionale di Cuneo si erano fatte alcune spese ad unico vantaggio del Municipio. Io non credo che la cosa stia in questi precisi termini.

Le spese che erano contrastate nel Consiglio divisionale sono specialmente quelle destinate per la costruzione della strada progettata nella valle della Stura.

Questa strada è una delle più utili che si possano costruire onde promuovere il commercio dell'alto Piemonte, così che tutta la provincia di Cuneo non solo, ma la Divisione ancora è altamente interessata all'aprimiento della medesima. Mancate le comunicazioni per la soppressione del privilegio di cui godeva il commercio di Nizza, la provincia di Cuneo fu privata del commercio attivissimo che si aveva in quelle parti; per la qual cosa, ove non venisse aperta una nuova strada per la valle di Stura, tutto l'alto Piemonte si troverebbe intieramente privo di comunicazioni che alimentino il suo commercio. Egli è perciò altamente provvido il sacrificio che la divisione di Cuneo s'impose a questo scopo.

SAULI. Avrei alcune ragioni da contrapporre, da cui mi astengo per non prolungare maggiormente questo dibattimento.

PRESIDENTE. Faccio osservare che la discussione riflette unicamente la divisione di Vercelli e non quella di Cuneo, e però invito i senatori a volersi restringere alla questione che si agita, o passare alla discussione degli articoli, previa chiusura della discussione generale.

Chi vuole chiudere la discussione generale, si alzi.

(La discussione generale è chiusa.)

Metterò quindi ai voti l'articolo unico del progetto in discussione.

« **Articolo unico.** È fatta facoltà alla divisione amministrativa di Vercelli, in conformità della sua deliberazione presa con verbale del 23 settembre 1853, di accrescere sino a lire 520,000 l'imposta destinata a coprire le spese dell'esercizio 1854 comuni alle tre provincie che la compongono. »

(È approvato.)

Viene ora in discussione il quarto progetto di legge concernente la facoltà da accordarsi alla divisione amministrativa d'Ivrea di eccedere del pari il limite normale dell'imposta 1854.

Darò lettura dell'articolo unico:

« La divisione amministrativa d'Ivrea è autorizzata ad accrescere fino a lire 300,000 l'imposta destinata a coprire le spese comuni alle provincie che la compongono, allagate nel suo bilancio dell'esercizio 1854, in conformità della deliberazione presa dal Consiglio divisionale in seduta del 30 novembre 1853. »

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Poichè non chiesi la parola, pongo ai voti l'articolo (Il Senato adotta.)

PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UN PONTE SUL TORRENTE COGHINAS.

DARFORNIDA, ministro degli affari esteri. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del mio collega il ministro dei lavori pubblici, trattenuto alla Camera dei deputati, un progetto di legge avente per oggetto la costruzione d'un ponte sul torrente Coghinas nell'isola di Sardegna. (Vedi volume Documenti, pag. 1263.)

PRESIDENTE. Ho l'onore di dar atto al ministro degli affari esteri della presentazione di questo progetto di legge, il quale verrà dato alle stampe e quindi distribuito.

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il quinto dei sovra accennati progetti di legge, portante facoltà a favore della divisione amministrativa di Savona di eccedere il limite normale dell'imposta, il quale progetto è concepito nei termini seguenti:

« *Articolo unico.* La provincia e la divisione amministrativa di Savona sono autorizzate ad accrescere l'imposta destinata a coprire le spese speciali e comuni allagate nel bilancio divisionale dell'esercizio 1854 fino a lire 11,431 e centesimi 31 la prima, ed a lire 331,538 e centesimi 52 la seconda. »

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Non chiedendosi la parola, pongo ai voti l'articolo.

Chi intende di approvarlo sorga.

(È adottato.)

Lo squittinio dei cinque progetti di legge ora letti e votati dovrà, a tenore del nostro regolamento, farsi in un solo turno.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALL'ARGINAMENTO DELL'ISÈRE E DELL'ARC.

PRESIDENTE. Viene in ultimo luogo in discussione il progetto di legge riguardante l'autorizzazione d'una maggiore spesa per compiere i lavori dell'arginamento dell'Isère e dell'Arc. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 945.)

Darò lettura di questo progetto di legge. (*Vedi infra*)

È aperta la discussione generale sul medesimo.

Non chiedendosi la parola, si passerà alla votazione degli articoli:

« Art. 1. È autorizzata una maggiore spesa di lire ottocento ventiquattro mila duecento sessant'una e centesimi trenta, occorrenti per compiere l'arginamento dell'Isère e dell'Arc, a mente della legge 20 maggio 1845. »

(È approvato.)

« Art. 2. Tale spesa sarà iscritta sui bilanci passivi del Ministero delle finanze, e ripartita fra gli anni 1854, 1855 e 1856, come infra:

Anno 1854	L. 300,000 »
» 1855	» 300,261 »
» 1856	» 224,000 30
Totale	L. 824,261 30

(È approvato.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER AGGIUNTE E MODIFICAZIONI ALLA LEGGE DEL 18 NOVEMBRE 1850 SULLA TARIFFA POSTALE.

PRESIDENTE. La parola è al signor senatore Di Pollone, relatore del progetto di legge sulla tariffa postale.

DI POLLONE, relatore, legge detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1039.)

PRESIDENTE. Il rapporto di cui il Senato ha udito la lettura sarà dato alle stampe, indi distribuito prontamente ai signori senatori.

Debbo annunziare alla Camera che la Commissione creata per la nostra contabilità interna ha già preparato il suo rapporto, il quale metterà in grado il Senato di dare la sua approvazione al rendiconto dell'anno finanziario scaduto, e la sua sanzione al progetto di bilancio per l'anno nuovo.

Io ho l'onore dunque di pregare il Senato a voler dedicare le prime ore della tornata di martedì prossimo nella sala delle conferenze ad udire la lettura del rapporto di cui ho avuto l'onore di parlare, quindi passare in seduta pubblica per la discussione della legge di cui ora si è letta la relazione, giacchè nella giornata sarà data alle stampe e domani sarà distribuita.

Se non havvi osservazione in contrario, terrò questa mia proposta come adottata.

Si apre lo squittinio in primo luogo per la legge riguardante l'approvazione della privativa d'esercizio di un peso pubblico nel porto franco di Genova a favore di quella Camera di commercio.

Risultato della votazione:

Votanti..... 59
Voti favorevoli..... 56
Voti contrari..... 3

(Il Senato adotta.)

Si procede con un solo squittinio all'approvazione dei cinque progetti di legge portanti autorizzazione alle divisioni amministrative di Cuneo, Ivrea, Novara, Savona e Vercelli di eccedere il limite massimo dell'imposta.

Risultato della votazione:

Votanti..... 58
Voti favorevoli..... 45
Voti contrari..... 13

(Il Senato adotta.)

Si procede all'appello nominale per lo squittinio del progetto di legge per l'autorizzazione della maggiore spesa necessaria a compiere i lavori d'arginamento dell'Isère e dell'Arc.

Risultato della votazione:

Votanti..... 57
Voti favorevoli..... 54
Voti contrari..... 3

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 4 1/2.